Spettacoli Cultura Cannes

In concorso al festival l'intrigante, politico «Il bacio della donna ragno» con William Hurt. Delude un po', invece, «Pale Rider»

Babenco sfida Clint (e vince)

Clint Eastwood in due inquadrature di «Pale Rider». Nel tondo William Hurt protagonista di «Il bacio della donna ragno»

* * *

Se avete 100 milioni di dollari da investire rivolgetevi alla Cannon. La casa americana che ha da poco rilevato il circuito Gaumont in Italia cerca soci, disposti a stanziare la cifra suddetta per collaborare al finanziamento di 40 film attualmente in produzione. Gli eventuali offerenti, naturalmente, parteciperanno anche agli utili, nella misura del 50 per cento.

* * *

I film di cassetta del momento in Francia non sono a Cannes. Nelle classifiche di «Film français» è in testa *Terminator* da tempo noto in Italia. Secondo è *Subway*, un giallo metropolitano di Luc Besson con Isabelle Adjani e Christopher Lambert, il Tarzan di *Greystoke*. È un film Gaumont come l'annunciato *Police* di Maurice Pialat (uscita in settembre in cui si incontreranno altri due divi francesi di grido: Gérard Depardieu e Sophie Marceau.

* * *

***Dopo China blue*, Ken Russell è di nuovo «potabile» per i produttori danarosi. Bob Guccione, editore della rivista *Penthouse* e già produttore di *Caligola*, ha annunciato che Russell dirigerà la versione cinematografica di *Moll Flanders*, il celebre romanzo di Daniel De Foe. Le riprese inizieranno in giugno e il film costerà circa 14 milioni di dollari.**

Da uno dei nostri inviati

CANNES — *Fanny Ardant, al colmo della commozione, non ha saputo trattenere le lacrime. E singhiozzando sommessamente, dinanzi a un pubblico foltissimo e in silenzio, ha reso il più straziante, appassionato omaggio a François Truffaut, compagno della sua vita e cineasta che l'ha resa celebre con due film di successo quali* La signora della porta accanto *e* Finalmente domenica!. *È accaduto domenica pomeriggio nel grande auditorium Louis Lumière del nuovo Palais dove il meglio del cinema francese (attori, registi, tecnici) e innumerevoli amici ed estimatori del regista scomparso hanno voluto testimoniare con una semplice, toccante cerimonia l'affetto, la gratitudine, il rimpianto che lo stesso nome di Truffaut suscita ancora oggi. Per l'occasione, poi, Jeanne Moreau ha presentato con essenziali parole il film di montaggio significativamente intitolato* Finalmente Truffaut!.

Certo, Cannes in generale e il 38° festival in particolare sono i luoghi, paradossalmente, meno adatti per indugiare sul passato, sul ricordo, anche quelli recenti, non dimenticabili, legati appunto al nome, al cinema di François Truffaut. Mai come ora e qui, per vera o mistificata che essa sia, vale la regola «lo spettacolo continua». Tra proiezioni, conferenze stampa, troppe feste frequentate da faccendieri o sfaccendati di vario tipo, sembra quasi che la "vita fittizia dello schermo prevarichi la più semplice realtà quotidiana. In effetti, non è così. Un bel film statunitense-brasiliano, ad esempio, si è incaricato di smentire simile impressione. Benché articolato su un abile intrico di verità e immaginazione, Il bacio della donna ragno *prospetta subito questioni e problemi della più viva, divampante sostanza.*

Oltre tutto, ci troviamo di fronte ad un'opera per molti versi eccezionale. Proposta in competizione qui a Cannes '85, Il bacio della donan-ragno, *ha avuto una gestazione laboriosa e si avvale, per di più, dei concomitanti contributi creativi di personaggi tra di loro abbastanza eterogenei. Ci riferiamo prioritariamente al regista Hector Babenco, già apprezzato autore di* Pixote *e quarantenne brasiliano di origini ebraiche-argentine-ucraine. Ma pensiamo anche all'autore del libro dal quale è tratto lo stesso film Manuel Puig, noto scrittore argentino-brasiliano dalle frequentazioni cosmopolite e notoriamente colto «aficionado» del cinema ruggente degli anni Trenta-Quaranta. Per completare, poi, l'ingarbugliato quadro della situazione, bisogna ricordare ancora che la sceneggiatura è firmata dallo statunitense Leonard Schrader (fratello del più celebre Paul, presente anch'egli a Cannes col suo atteso film* Mishima*), l'interpretazione è affidata agli attori americani William Hurt e Raul Julia e all'attrice brasiliana Sonia Braga, mentre la versione originaria è girata interamente in inglese.*

Detto ciò, va ribadito che Il bacio della donna ragno, *ben lontano dal subire contraccolpi negativi dalla strana congrega che ha presieduto alla sua ideazione e realizzazione, è risultato a conti fatti un ottimo film. Sicuramente un'opera che può vantare fin da ora qualche legittima pretesa verso i riconoscimetni maggiori in palio a Cannes '85. Eppure non era affatto scontato, nè tanto meno facile che lo stesso film potesse avere un esito così felice. L'ordito narrativo del testo originario, così continuamente altalenante tra il racconto «in presa diretta» e la trasfigurazione allucinatoria, come quello della versione cinematografica, sapientemente equilibrata tra realismo e favola onirica, trova infatti compiuta forma e dimensione grazie soprattutto al lavoro di sintesi, davvero ammirevole, operato tanto dal regista Babenco, quanto dallo sceneggiatore Schrader.*

Un lavoro, certo, arduo, sottile, tutto orchestrato come ha dovuto essere tra le contrapposte, eppur complementari figure drammatiche dei due protagonisti. Qui si racconta, infatti, la tortuosa, tormentata vicenda dislocata pressappoco ai giorni nostri in un indefinito paese latino-americano, di Molina, vetrinista-decoratore omosessuale finito in galera per reati contro la pubblica morale, e di Valentin, giornalista antifascista e militante rivoluzionario arrestato e torturato per essere semplicemente un oppositore irriducibile del regime al potere. La convivenza dei due nella stessa cella, all'inizio alquanto problematica date le contrastanti mentalità e attitudini, si stempera via via in un confidenziale rapporto, in una naturale solidarietà, perfino nell'amicizia più profonda, in una specie d'amore. Tutto ciò nonostante che Molina con i suoi racconti fantasiosi di film nazisti-romantici infastidisca apparentemente Valentin, mentre in effetti entrambi, pur incastrati in una insidiosa trappola tesa loro dagli aguzzini del carcere, cercano vicendevolmente di sorreggersi, di lottare fino all'ultimo respiro.

L'epilogo tragico che vede il presunto fatuo Molina andare verso la morte per non tradire l'amico e per riacquistare intatta dignità di uomo libero non suggella soltanto una vicenda dai toni e dalle coloriture anche amaramente ironiche, ma risulta proprio il giusto approdo di una storia che, pur attraverso digressioni e notazioni marginali, giunge a dire verità poetiche-politiche di grande significato morale. Ha indubbiamente ragione Hector Babenco di rivendicare che Il bacio della donna ragno *è «il modo più efficace per fare un film politico senza parlare di morale... di parlare di sacrificio senza parlare di religione». Ancor più per il fatto che tanto William Hurt, nel ruolo insidioso dell'effeminato, vulnerabilissimo omosessuale Molina, quanto Raul Julia in quello dell'intransigente rivoluzionario Valentin hanno assecondato con ogni loro migliore risorsa espressiva l'ambizioso disegno di Babenco.*

Difficile poi, dopo un simile film, ripiombare tra le cose molto meno significative, sicuramente più modeste, come la pellicola Pale Rider *che il roccioso divo-cineasta americano Clint Eastwood ha prodotto, diretto, interpretato e portato personalmente in concorso a Cannes '85. Si tratta di un vetero western in parte ricalcato sulla falsariga del classico* Cavaliere della valle solitaria, *in parte arieggiante a certi western-spaghetti (già interpretati dallo stesso Eastwood) ove senza troppi problemi si mischiavano i santi con i fanti, il sacro col profano, i preti con i pistoleri. Qualcuno ha voluto essere generoso o sarcastico con l'eclettico divo americano parlando di* Pale Rider *come del «Vangelo secondo Clint Eastwood». In effetti, di evangelico c'è ben poco nel film in questione, anche se alcune moderate allusioni al padreterno possono far supporre il contrario. Qui ci sono i soliti minatori laboriosi e indifesi, il cattivone cinico che vuole tutto per sé, e finalmente Clint Eastwood che, redivivo pastore d'anime e risoluto raddrizzatore di torti, a forza di revolverate micidiali mette tutti d'accordo. Come volevasi dimostrare.*

Sauro Borelli

Parla Eastwood, meno falco e più femminista del solito

L'angelo del West

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Per la serie «Uomini veri», Clint Eastwood ha permesso ieri mattina che le folle venissero a lui. Non meravigli l'espressione evangelica: il «cavaliere pallido» del primo western 1985 si presenta con i toni dell'Apocalisse. «...E vidi apparire un cavallo di colore bianco. Il suo cavaliere era la morte, e l'inferno lo seguiva». Clint Eastwood è uomo di poche parole. La sua prima battuta dopo un quarto d'ora di film, rivolta a un bandito che vuole bruciare il carro del «buono», è: «Meglio non giocare con i fiammiferi». Durante il duello finale, si rivolge a quattro masnadieri che hanno appena scaricato le colt a vuoto, chiede loro «avete finito?», e li stende a revolverate. Verso metà film, ancora vestito da prete, impugna un piccone e afferma: «Il lavoro fisico tiene in esercizio anche l'anima». Questi i pensieri di Clint Eastwood, edizione 1985.

E l'incontro con la stampa? Grande successo di affluenza, molte domande stupide davanti alle quali Eastwood (completo jeans, camicia sbottonata e capello incolto) si è trincerato nelle ovvietà, qualche fischio per puntualizzazioni poco gradite del tipo «*Pale Rider* è un film commerciale indegno del concorso di Cannes», detta da un giornalista francese. Lui una sfinge senza paure e senza sorrisi, più simpatico per le reticenze che per le cose dette a chiare lettere. Ecco un piccolo campionario delle sue non-risposte.

— **Mister Eastwood, perché ha portato il film a Cannes?**

«Non saprei, mi hanno invitato e mi sono detto 'perché no?'».

— **Considera questo film la sua consacrazione come regista?**

«Non cerco consacrazioni, non voglio entrare in dettagli né intellettualizzare il mio lavoro. Faccio film sperando che piacciano alla gente».

— **Mister Eastwood, i dialoghi del suo film fanno schifo (testuale, di un altro giornalista francese).**

«Non le sono piaciuti? Beh, tutto sommato non ha pagato il biglietto per entrare».

— **Cosa pensa della pena di morte?**

«Mi ispira reazioni contraddittorie. Dipende dai casi».

Ma, di tanto in tanto, Clint Eastwood parla anche più a lungo, e si rivela un pragmatico, poco portato alle astrazioni ma dotato di un istinto dello spettacolo sicuramente poco comune. Per esempio vi riassumiamo, in breve, il suo pensiero sul western, genere di cui *Pale rider* rappresenta un gradito ritorno.

«*Pale Rider* è un progetto vecchio di quattro anni. L'ho rispolverato solo ora, ma senza l'intenzione di andare in soccorso ad un genere moribondo. Non credo alle circostanze esterne né alle ricerche di mercato. Seguo solo il mio istinto. Per scegliere un film, mi domando cosa vorrei vedere al cinema come spettatore. Ora avevo voglia di vedere un western, e me lo sono fatto da solo. Sono stato lanciato dai western italiani, *ma col tempo sento di amare maggiormente i western classici di Ford e di Walsh: appartengo a una generazione che è cresciuta con i film di John Wayne e Gary Cooper, anche se quelli di Wayne erano film più legati alle ricstruzioni storiche (penso ai western sugli indiani, sulla cavalleria). Io preferisco storie individuali, in cui l'azione si fonda con i personaggi. *Pale Rider* è un western classico narrato in modo moderno, con un pizzico di ironia e qualche tematica spero non banale, come l'ecologia e l'ingordigia del grande capitale che schiaccia le piccole imprese, gli individui più deboli».

Segue un riassunto in pillole della filosofia di Clint Eastwood sul mondo, sul cinema, su se stesso.

«Il western è un genere molto ritualizzato che permette di affrontare qualunque soggetto. In questo caso, si tratta di un individuo che sorge dal nulla e sconvolge, con il proprio eroismo, la vita di una piccola comunità. È un film in cui il Bene e il Male sono ben distinti, e l'eroe ha una decisa connotazione religiosa: il suo arrivo è un miracolo, chiesto dalla ragazza nella sua preghiera iniziale. Credo che Dio abbia sempre l'ultima parola, che sia il giudice supremo di tutte le nostre azioni. E in questo film forse il giustiziere è inviato proprio dall'Aldilà. Non sono uno studioso della Bibbia, però mi ha sempre affascinato la somiglianza tra i miti delle storie bibliche e quelli dei film western. Ma ciò che conta nel film è il coraggio che l'eroe riesce a trasmettere ai minatori. Nella vita il coraggio e l'indipendenza sono gli unici valori. Personalmente, nel mio lavoro, l'unico potere che mi interessa è quello che mi consente di essere autonomo e di fare il mio cinema in santa pace. La politica, con il suo cinismo, non mi piace. Non voglio altro potere, altra forza che non siano quelli espressi nei miei film».

Per finire, un Eastwood inaspettato, gradevole, meno «falco» e più «femminista» del solito: «Ho ricevuto decine di proposte per girare film sugli americani dispersi in Vietnam, come *Rambo II* o *Rombo di tuono*, ma li ho sempre rifiutati. Non voglio che le idee politiche di chiunque entrino nei miei film, e nel caso ci fossero davvero militari Usa laggiù, non voglio interferire con la possibilità di trovarli. Quanto alle donne, non sono e non sono mai stato misogino. Credo che al cinema un eroe sia forte solo se lo è anche la donna al suo fianco. Ho sempre amato attrici come Joan Crawford, Betty Davis, Katharine Hepburn, che sullo schermo erano forti e indomabili quanto i migliori personaggi di Gary Cooper e Clark Gable».

Alberto Crespi

William Hurt, divo sì ma con discrezione

Nostro servizio

CANNES — William Hurt non è sicuramente celebre come Clint Eastwood e in questa Cannes a caccia di divi non ha riscosso lo stesso successo del suo compatriota, forse anche a causa del film di cui è protagonista: *Il bacio della donna ragno*. Del resto, Hurt non è un tipo appariscente: biondissimo e pallido, nascosto da occhiali e barba (inedita), ha l'aspetto da bravo ragazzo dell'università accanto Tuttavia è indubbio che con poche pellicole ha saputo imporsi come nuovo modello di fascino: dolce, ma anche forte, con una sfumatura di ingenuità sa però trasmettere sicurezza. Lo ricordavamo, in film come *Il grande freddo* e *Brivido caldo*, oggetto del desiderio e dell'immaginazione femminile. Vederlo ora protagonista di questa pellicola tratta dall'omonimo romanzo di Manuel Puig, dove impersona la parte di un carcerato omosessuale è stato decisamente uno scossone.

«Accettare è stato semplice — dice — Hector Babenco mi ha lasciato scoprire questo personaggio, Molina, senza influenzarmi particolarmente. *Per me è stata una sfida*, una operazione di grande delicatezza, come cercare di forgiare con un martello un ago d'oro, meglio ancora, una piuma». Sorridente finché le domande riguardano la sua carriera in generale (ha fatto e fa anche molto teatro, che «rafforza il recitare davanti alla cinepresa»), appare molto più imbarazzato, arrossisce e si agita sulla sedia, quando le domande si fanno più specifiche e «maliziose». «Per recitare occorre molta disciplina e concentrazione. Ho molto riflettuto sulla omosessualità. Mi sono posto molte domande... poi sono andato in Brasile. La decisione più difficile come al solito è se accettare o meno una parte; dopo che si è fatta la scelta non c'è che da seguirla». Qualcuno insiste: ma qual è la sua posizione sulla omosessualità dopo questo film? Divaga: «Molina è una persona che esprime un'idea e un sentimento... È difficile identificarsi, anche perché questo è un livello simbolico... Amo molto le donne, naturalmente, ma non sono venuto qui a parlare di questo».

Ma se lei ama molto le donne, cosa diranno le sue ammiratrici dopo questo film visto che il ruolo è opposto a quelli che le hanno dato il successo? «Oh, le donne sono anche loro così umane... All'anteprima sono andato in sala quasi camuffato, con un gran paio di occhiali: a fianco a me avevo una donna, era effettivamente molto stupita. Ma io sono un attore innanzitutto e questa era per me una parte molto interessante. Penso che sia importante cambiare, che certe occasioni non vadano assolutamente perse».

Marina Adrioli

Programmi Tv

Raiuno

7.30 TG1 EDIZIONE SPECIALE
8.30 ALL AMERICAN BOYS - Film Regia di Peter Yates
11.00 TG1 EDIZIONE SPECIALE - Proiezioni sul voto nelle grandi città
12.00 TG1 - FLASH
12.05 *PRONTO... RAFFAELLA?* - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 CIVILTÀ - Protesta e comunicazione
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: LA MONTAGNA DEGLI ITALIANI
16.00 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.00 TG1 - FLASH
17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli
18.05 CLAP CLAP - Applausi in musica
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TOTÒ A COLORI - Film Regia di Steno con Totò
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TRIBUNA POLITICA — Inchiesta sui risultati elettorali
23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.40 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA

Raidue

10.00 TG2 - SPECIALE ELEZIONI '85
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.45 CAPITOL - Serie televisiva 267ª puntata
14.30 TG2 - FLASH SPECIALE ELEZIONI '85
14.40-17 TANDEM
15.30 TG2 - SPECIALE ELEZIONI '85
16.30 TG2 - SPECIALE ELEZIONI '85
17.00 DUE E SIMPATIA - I fratelli Karamazov
17.30 TG2 FLASH
17.45 VEDIAMOCI SUL DUE — Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 FLASH SPECIALE ELEZIONI '85
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Ti ricordi di Alice?»
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 PER LA PELLE DI UN POLIZIOTTO - Film. Regia di Alain Delon
22.25 TG2 - STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Ancags
23.45 QUELLI DELLA NOTTE - di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
00.15 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
14-01 TG3 - SPECIALE ELEZIONI '85 - Nel corso della trasmissione:
DISCORINVERNO. 1ª e 2ª puntata
DISCOSLALOM
L'ORECCHIOCCHIO
GLI AMORI DI CARMEN - Film Regia di Charles Vidor

Canale 5

9.30 Film «Gli ultimi giorni di uno scapolo»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario; 17 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 18 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Dallas», telefilm; 21.30 Film «Il prof. dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste, convenzionata con la mutua»; 23.30 Première; 23.45 Film «Le cinque schieve».

Retequattro

9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Piume e paillettes», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e paillettes», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Sabato, domenica e venerdì», con A. Celentano e Edwige Fenech; 22.40 «Tre cuori in affitto», telefilm; 23.10 Film «Mia moglie si sposa», con C. Colbert.

Italia 1

8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «Il gioco dell'amore», con D. Reynolds, T. Randell; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chipsa», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels», telefilm; 20 «L'incantevole Creamy», cartoni animati; 20.30 «A-Team», telefilm; 21.30 «Simon & Simon», telefilm; 22.20 «Hardcastle & McCormick», telefilm; 23.20 Sport: Basket; 0.45 Film «Calamity Jane», con J. Alexander e David Hemmings.

Telemontecarlo

17 «L'orecchiocchio», quotidiano musicale; 17.45 «La schiave lauva», telenovela; 18.30 TMC Sport: Tennis; 19.15 Telemeneé; 19.30 Telefilm «Il fantastico ranch del vecchio giallo»; 20 «Il paese di c'era una volta», fiaba; 20.30 Film «Sabotatorio; 22.15 Rugby Time.

Euro TV

10 Film «Adamo ed Evelina», con S. Granger e J. Simmons; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Adolescenza inquieta», telefilm; 15.15 Cartoni animati; 19.30 «Cuore selvaggio», telefilm; 20 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 Film «Non ti conosco più amore»; 22.30 Sport: Catch; 23.20 Tuttocinema; 23.30 «Star Trek», telefilm; 0.30 Film «Appuntamento col destino».

Rete A

8 «Accendi un'amica», rubriche; 13.15 Accendi un'amica special, 14 «Mariana», il diritto di nascere», telefilm; 15 Film; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 17 «The Doctors», telefilm; 17.30 «Isole perdute», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Il mio amico fantasma», telefilm; 19.30 «The Doctors», telefilm; 20 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film; 23.30 Film.

Scegli il tuo film

TOTÒ A COLORI (Raiuno ore 20,30)
Il maestro Scanagatti, ossia Totò, insieme a Isa Barzizza, Mario Castellani e Franca Valeri: sono scenette teatrali messe insieme in forma di film nel 1952. Fu il primo film italiano in Ferraniacolor. Regia di Steno.
PER LA PELLE DI UN POLIZIOTTO (Raidue ore 20,30)
La pelle in questione è quella do Alain Delon, che, non accontentandosi di fare il bel tenebroso, fa anche il regista in questa avventura gialla non troppo originale. Nei film francesi di serie I luoghi comuni sono davvero troppi e non sempre sono «rivisitati» col gusto proprio del cinema americano che, da sempre, si cita addosso.
ALL AMERICAN BOYS (Raiuno ore 8,30)
In questa giornata televisivamente atipica la Rai piazza anche un film molto mattiniero, per ristorare dai numeri elettorali i telespettatori che forse hanno fatto le ore piccole. Ecco quindi questo film di Peter Yates, che viene dritto dritto dal 1979, anno così vicino che possiamo ancora sentirci addosso il suo fiato, fatto di passioni e di miti, di mode e di fanatismi. Infatti si parla di giovanotti che anziché dedicarsi agli studi, partono per la tangente dei loro incredibili sogni: uno particolare tifa per l'Italia e tutto ciò che è italiano, da Fellini agli spaghetti, alla bicicletta. È in questo campo che avrà qualche delusione e qualche soddisfazione. Pellicola dichiaratamente «yankee» che sembra girata apposta per segnare una irrimediabile distanza da quelle «giovanili» degli anni Sessanta all'odor di lacrimogeno.
GLI AMORI DI CARMEN (Raitre)
Collocato ad orario incerto dopo la maratona elettorale questo film si segnala per la regia di Charles Vidor e la interpretazione di Rita Hayworth l'atomica. Anche se, a dirla tutta, non se ne può proprio più di Carmen. In opera e in balletto, in cinema e in abbigliamento, perfino in acconciature e bigiotteria, è stato l'anno che ci ha fatto venir fuori dagli occhi questa splendida, amatissima, sensualissima Carmen. Per gli appassionati: c'è anche Glenn Ford. (1948).
IL PROFESSOR GUIDO TERSILLI... (Canale 5, ore 21,30)
Titolo stralungo per questa prestazione ospedaliera di Alberto Sordi diretta da un Salce più velenoso del solito. Purtroppo il cinema non si fa col veleno, ma anche con qualche cosa in più che non vorremmo definire in queste righette. C'è un grande protagonista, c'è una grande tragedia nazionale (quella della sanità malsana) e perfino una principessa di sangue se non andiamo errati asburgico (Ira Furstembergh), ma il film non si solleva dalla beffa crudele, anche se sacrosantamente veritiera. Il tutto riguarda il periodo prima delle vituperate e vituperabili USL: per chi si fosse dimenticato di come fosse lurido.
SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ (*Rete 4*, ore 20,30)
Per fortuna c'è questo pessimo parto di due registi (S. Martino e P. Festa Campanile) a farci ricordare che c'è sempre di peggio. Molti attori: Michele Placido (ante-piovra), Lino Banfi, Barbara Bouchet, Edwige Fenech, e perfino Adriano Celentano. E tutto per raccontare tre storielle d'amore piccole piccole. Un ragioniere si innamora di una giapponese; un camionista incontra una siciliana; un impresario si gioca la prima ballerina.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6. 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6 05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12 57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11.10 Tolstoi; 11.30 Ricordi di Gino Latilla: 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Obiò; 16 Il Pagnone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.10 Fiore di mimosa; 18.30 Musica sera: La musica italiana nella letteratura straniera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Su nostri mercato; 19.25 Audiobox Specus; 20 «Il teatro francese tra i due secoli: 1850-1915»; 20.40 Anni verdi; 21.30 Poesi al microfono, 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali - GR regionali - Onda verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programma regionali GR regionali - Onda verde Regione; 15 «I Promessi Sposi»; 15.42 Omnibus; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Le mura delle Cattedrali; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Carl Maria von Weber; 22.06 Leon Bloy - Aspettando l'apocalisse sui boulevards; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.